



AUTONOME REGION TRENTINO-SÜDTIROL
REGIONE AUTONOMA TRENTINO-ALTO ADIGE
REGION AUTONOMA TRENTIN-SÜDTIROL

Dr. Martha Stocker

Assessorin für Sozialvorsorge und Familienpaket, für die Ordnung der öffentlichen Betriebe für Pflege- und Betreuungsdienste und für die regionale Zusatzrente *Assessora alla previdenza e al pacchetto famiglia, all'ordinamento delle aziende pubbliche di servizi alla persona e alla previdenza complementare*

Regione Autonoma Trentino Alto Adige
Autonome Region Trentino Südtirol

Id Doc: 1663565
Registro: RATAA



Num. Prot: 0011244/P del: 11/07/2013

Agli Istituti di patronato della
Regione Trentino-Alto Adige
LORO SEDI

Ai CAF della Provincia di Trento
LORO SEDI

All'Agenzia
per lo sviluppo sociale ed
economico
Provincia autonoma di Bolzano-
Alto Adige
via Canonico Michael Gamper, 1
39100 BOLZANO

Al Servizio lavoro
Provincia autonoma di Bolzano-
Alto Adige
via Canonico Michael Gamper, 1
39100 BOLZANO

Al Dipartimento Lavoro e Welfare
Provincia autonoma di Trento
via Gilli, 4 - Centro Nord Tre
38122 TRENTO

All'Agenzia provinciale
per l'assistenza e la previdenza
integrativa
piazza Silvio Pellico, 8
38122 TRENTO

Al Servizio Lavoro
Provincia autonoma di Trento
via Gilli, 4
38122 TRENTO



All'Agenzia del Lavoro
della Provincia autonoma di
Trento
via Guardini, 75
38121 TRENTO

Alla Pensplan Centrum S.p.A.
via della Mostra, 11/13
39100 BOLZANO

Bolzano, 10 luglio 2013
Prot. n. 159/13_st/MS

Oggetto: Circolare esplicativa delle disposizioni in materia di previdenza contenute nella legge regionale 8 luglio 2013, n. 4 concernente "Modifica di leggi regionali in materia di previdenza integrativa, nonché di finanziamento e ordinamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento e di Bolzano".

Si comunica che sul Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige n. 28 di data 9 luglio 2013 è stata pubblicata la legge regionale 8 luglio 2013, n. 4 concernente "Modifica di leggi regionali in materia di previdenza integrativa, nonché di finanziamento e ordinamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento e di Bolzano,, che è entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

La suddetta legge regionale riguarda principalmente la modifica delle leggi regionali 25 luglio 1992, n. 7 e 18 febbraio 2005, n. 1 che vengono novellate nel modo seguente.

ART. 1 della LR N. 4/2013 - LEGGE REGIONALE 25 LUGLIO 1992, N. 7

❖ L'art. 1, comma 1, della LR n. 4/2013 modifica alle lettere a) e b) l'ammontare massimo del contributo previsto ai fini della costituzione della pensione di vecchiaia dell'INPS di cui all'articolo 4 della LR 7/1992 e successive modificazioni prevedendo la soppressione del limite del sessanta per cento. Finora infatti il contributo era corrisposto in proporzione ai versamenti volontari effettivamente pagati nella misura del sessanta per cento dell'importo del versamento volontario dovuto e comunque non superiore alla misura di quello previsto per il settore servizi domestici. Di conseguenza il contributo sarà semplicemente pari all'importo del versamento volontario dovuto, fermo restando che non dovrà comunque superare la misura della contribuzione prevista per il settore servizi domestici rapportata all'anno.



Tale modifica si applica alle domande relative alla copertura previdenziale di periodi decorrenti dal 1° gennaio 2013 (art. 3, comma 3 LR 4/2013), domande che dovranno essere presentate però alla Provincia autonoma territorialmente competente non prima del 1° gennaio 2014 considerato che per tale modifica i relativi fondi saranno a disposizione solo a partire dal prossimo esercizio finanziario.

❖ Con l'art. 1, comma 1, lettera c) si stabilisce inoltre definitivamente, sempre per le domande presentate a decorrere dal 1° gennaio 2014, l'incompatibilità tra il contributo in discorso e l'iscrizione all'assicurazione regionale volontaria per la pensione alle persone casalinghe di cui alla legge regionale 28 febbraio 1993, n. 3.

❖ La modifica contenuta nell'art. 1, comma 1, lettera d) della LR 4/2013 riguarda invece l'introduzione, a decorrere dal 1° gennaio 2013 (art. 3, comma 3 LR 4/2013), di un nuovo intervento relativo al sostegno della previdenza complementare per i giovani contadini e le giovani contadine. Il contributo spetta:

- a coloro che operano in aziende zootecniche che si trovano in condizioni particolarmente sfavorite secondo quanto definito dalla normativa provinciale, fermo restando in ogni caso che, per quanto riguarda la Provincia di Bolzano, l'azienda deve presentare almeno 50 punti di svantaggio;
- a condizione che la persona abbia effettuato versamenti in un fondo di previdenza complementare di cui al decreto legislativo n. 252/2005, nell'anno per il quale ha diritto al contributo, pari almeno ad euro 500,00.

Il contributo spetta per un massimo di 10 anni e comunque non oltre il 31 dicembre dell'anno in cui avviene il compimento del quarantesimo anno di età. Il contributo è integrativo del versamento effettuato nel fondo complementare dal soggetto interessato nel senso che non è destinato al rimborso o alla copertura degli oneri del versamento stesso, ma è in aggiunta a quest'ultimo.

Con apposito regolamento regionale, infatti, si stabilirà, in analogia con altre misure regionali a sostegno della previdenza complementare, che il contributo di 500 euro, una volta verificato il possesso dei requisiti, sarà versato, da parte della Provincia autonoma territorialmente competente, direttamente alla società PensPlan Centrum S.p.A., istituita ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della legge regionale 27 febbraio 1997, n. 3 e successive modifiche (di seguito PPC), la quale costituirà una posizione individuale tramite l'accantonamento contabile delle somme spettanti a ciascun/a beneficiario/a opportunamente rivalutate sulla base del tasso individuato dall'articolo 2120 del codice civile e saranno versate alla forma pensionistica complementare, e quindi al/la beneficiario/a, solo al momento della richiesta di prestazione pensionistica complementare.

Per aver accesso a tale contributo i soggetti interessati dovranno presentare domanda alla Provincia autonoma territorialmente competente, secondo i termini e le modalità dalla stessa definiti, ma comunque non prima del 1° gennaio 2014. Anche per tale intervento, infatti, le risorse saranno disponibili solo a decorrere dal prossimo esercizio finanziario. Le Province pertanto dovranno fissare i termini in modo tale che le domande potranno essere presentate l'anno successivo a quello del versamento effettuato dall'interessato.



ART. 2 della LR N. 4/2013 - LEGGE REGIONALE 18 FEBBRAIO 2005, N. 1

Contributo destinato a coloro che si astengono dal lavoro per accudire i figli (art. 1 della LR n. 1/2005 e s.m.)

❖ Le modifiche apportate dall'articolo 2, comma 1, lettere a), b) e c) della LR n. 4/2013 stabiliscono in particolare che:

- il contributo a favore di coloro che si astengono totalmente dal lavoro per accudire i figli passa da euro 6.000 a 7.000, nel caso di sostegno della previdenza obbligatoria e da 3.500 a 4.000 euro nel caso di sostegno della previdenza complementare o nel caso in cui il contributo sia destinato ai/alle coltivatori/trici diretti/e e ai/alle liberi/e professionisti/e;
- il periodo di astensione per il quale è possibile beneficiare del contributo viene raddoppiato passando da 12 a 24 mesi, rispettivamente da 15 a 27 mesi nel caso in cui il padre fruisca del congedo parentale per almeno tre mesi;
- nel caso di astensione parziale dal lavoro il contributo regionale spetta entro il 5° anno di vita del bambino o della bambina e passa da 3.000 a 3.500 euro, nel caso di sostegno della previdenza obbligatoria e da 1.750 a 2.000 euro nel caso di sostegno della previdenza complementare;
- il periodo di svolgimento dell'attività lavorativa a tempo parziale per il quale è possibile beneficiare del contributo viene raddoppiato passando da 24 a 48 mesi, rispettivamente da 28 a 51 mesi nel caso in cui il padre fruisca del congedo parentale per almeno tre mesi.

❖ L'articolo 2, comma 1, lettera d) della LR n. 4/2013 riscrive infine, sotto il profilo strettamente formale, quanto previsto dal previgente comma 6 dell'art. 1 della LR n. 1/2005 stabilendo che l'intervento destinato alla copertura previdenziale di periodi di astensione totale dal lavoro è compatibile con l'intervento destinato alla copertura di periodi di svolgimento a tempo parziale, fermo restando che gli importi concessi non possono comunque complessivamente essere superiori ai limiti previsti ai commi 2 e 3 dell'articolo 1 della LR n. 1/2005 (euro 7 mila se il contributo è a sostegno della previdenza obbligatoria, rispettivamente euro 4 mila se il contributo è a sostegno della previdenza complementare o a favore di coltivatori/trici diretti/e e liberi/e professionisti/e). La quota di contributo di cui ai citati commi 2 e 3 (per l'astensione totale) non fruita può essere eventualmente trasformata nella corrispondente parte di contributo di cui al comma 4 (per l'astensione parziale) e viceversa. I contributi in argomento non sono cumulabili con i congedi di maternità e di paternità di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, né con gli interventi previsti dalla legge regionale 25 luglio 1992, n. 7 e successive modificazioni e sono incompatibili con l'iscrizione all'assicurazione regionale volontaria per la pensione alle persone casalinghe di cui alla legge regionale 28 febbraio 1993, n. 3 e successive modificazioni.



Contributo destinato a coloro che si astengono dal lavoro per assistere familiari non autosufficienti (art. 2 della LR n. 1/2005 e s.m.)

❖ L'art. 2, comma 1, lettera a) della LR n. 4/2013 elimina dal testo dell'articolo 2 della LR n. 1/2005 la parola "gravemente". Tale modifica è finalizzata a prevedere che con regolamento regionale si possa stabilire che il contributo in argomento non sia destinato solo a coloro che si astengono dal lavoro per assistere familiari gravemente non autosufficienti, bensì anche a coloro che assistono familiari inseriti nel secondo livello di non autosufficienza purché abbiano un'invalidità pari al 100% (per l'individuazione dei livelli di non autosufficienza si rinvia quindi al regolamento regionale attualmente in fase di predisposizione). Tale intervento è stato attivato finora solo in Provincia di Bolzano e vi potevano aderire infatti solo coloro che assistevano familiari inseriti nel 3° e nel 4° livello di non autosufficienza in base ai criteri fissati dalla Provincia medesima.

❖ Le modifiche apportate dalle lettere b), c) e d) del comma 2 dell'art. 2 della LR n. 4/2013 stabiliscono invece che:

- il contributo a favore di coloro che si astengono dal lavoro per accudire familiari non autosufficienti passa da euro 3.500 a 4.000, (l'ammontare del contributo è sempre lo stesso sia che riguardi il sostegno della previdenza obbligatoria sia che riguardi il sostegno della previdenza complementare) e da euro 1.750 a 2.000 euro nel caso di svolgimento dell'attività lavorativa a tempo parziale;
- nel caso di assistenza di figli non autosufficienti minori di 5 anni, il contributo viene portato da 6.000 a 7.000 euro, rispettivamente da 3.500 a 4.000 euro nel caso di figli non autosufficienti ricoverati in strutture educative o centri diurni per disabili.

Interventi previdenziali a sostegno delle persone disoccupate o che riducono l'attività lavorativa (art. 4 della LR n. 1/2005 e s.m.)

I commi 4 e 5 dell'art. 2 della LR n. 4/2013 prevedono l'abrogazione degli interventi, finora attivati solamente dalla Provincia di Trento, a sostegno del lavoro discontinuo previsti dagli artt. 4 e 4-bis della LR n. 1/2005 e successive modifiche e l'introduzione di un nuovo intervento a favore delle persone disoccupate o che riducono l'attività lavorativa.

Il contributo attualmente è tutto da definire in quanto si prevede che venga corrisposto secondo i criteri e le modalità stabiliti dalle Province autonome di Trento e di Bolzano le quali, in armonia con le rispettive politiche del lavoro e nei limiti delle risorse a tal fine assegnate dalla Regione, stabiliscono i requisiti di accesso, gli importi, le modalità di corresponsione del contributo, nonché quant'altro si renda necessario per l'attuazione dello stesso.

L'art. 2, comma 4 della LR n. 4/2013, infatti, nel sostituire il previgente art. 4 della LR n. 1/2005 si limita a fissare solo pochi principi che di seguito si espongono:

- il contributo è destinato alle persone che possiedono la residenza nella regione Trentino-Alto Adige e che:



- sono disoccupate;
- o in attuazione di accordi sindacali per i quali non sia riconosciuta la contribuzione figurativa, accettano di ridurre l'attività lavorativa al fine di favorire nuove assunzioni a tempo indeterminato;
- o sono sospesi per crisi di mercato e non sono coperti da contribuzione previdenziale;

Per le cittadine e i cittadini comunitari il contributo spetta entro i limiti e secondo i criteri previsti dalla normativa europea in materia di coordinamento dei sistemi nazionali di sicurezza sociale, vale a dire che al fine di non ostacolare la libera circolazione dei/delle cittadini/e comunitari/ie che prestano sul territorio italiano la propria attività lavorativa a tali soggetti, se lavoratori, non può essere richiesta la residenza;

- il contributo non può essere superiore ad euro 7 mila ed è corrisposto in proporzione ai versamenti volontari effettivamente pagati e fino al raggiungimento del requisito minimo di contribuzione per ottenere la pensione anticipata o la pensione di vecchiaia.

Norme transitorie e finanziarie

L'art. 3 della LR n. 4/2013 fissa importanti principi per quanto riguarda le suddette modifiche relative alla LR n. 1/2005:

- innanzitutto le modifiche previste agli artt. 1 (contributo per chi si astiene dal lavoro per accudire i figli), 2 (contributo per chi si astiene dal lavoro per assistere familiari non autosufficienti) e 4 (Interventi previdenziali a sostegno delle persone disoccupate o che riducono l'attività lavorativa) della LR n. 1/2005 e successive modifiche, nonché la soppressione dell'art. 4-bis (Sostegno alla costituzione di forme di previdenza complementare a favore del lavoro discontinuo) della medesima legge regionale, si applicano alle domande relative a periodi di astensione dal lavoro o di disoccupazione decorrenti dal 1° gennaio 2013 (cfr. art. 3, comma 4 della LR n. 4/2013);
- ciascuna Provincia autonoma, in linea con quanto previsto finora dall'art. 13, comma 2 della LR n. 1/2005 e successive modifiche, è libera di decidere quali tra i suddetti interventi attivare;
- ai sensi dell'art. 3, comma 1 della LR n. 4/2013 la Provincia autonoma di Trento, fatto salvo quanto previsto al punto precedente, può prevedere l'introduzione di ulteriori requisiti di accesso agli interventi di cui agli articoli 1, 2 e 4 della LR n. 1/2005, compresi quelli reddituali e patrimoniali, nonché ulteriori o diverse modalità di intervento, fermo restando che le risorse messe a disposizione dalla Regione devono comunque essere destinate alla copertura previdenziale di persone che si trovano in difficoltà;
- per quanto riguarda invece la Provincia autonoma di Bolzano, fermo restando quanto previsto all'art. 13, comma 2 della LR n. 1/2005, la suddetta libertà di intervento è limitata alla disciplina del nuovo art. 4 della medesima LR n. 1/2005 (art. 3, comma 2 della LR n. 4/2013);
- per le suddette modifiche sono messe a disposizione, già a decorrere dall'esercizio finanziario 2013, risorse pari ad euro 3 milioni da dividersi in parti uguali tra le due Province autonome.



Assegno regionale al nucleo familiare (art. 3 della LR n. 1/2005 e s.m.)

Importanti modifiche sono state introdotte, infine, dall'art. 2, comma 3 della LR n. 4/2013, alla disciplina dell'assegno regionale al nucleo familiare.

❖ La lettera a) del comma 3 dell'art. 2 della LR n. 4/2013 in particolare sostituisce il comma 1 dell'articolo 3 della LR n. 1/2005 prevedendo le seguenti novità che hanno efficacia a decorrere dalla data di entrata in vigore della medesima LR n. 4/2013 (art. 3, comma 5 LR n. 4/2013):

- viene portato a due anni il requisito della residenza per poter aver accesso all'assegno al nucleo familiare da parte di cittadini/e italiani/e ed extracomunitari/ie. In alternativa ai due anni di residenza è riconosciuta la residenza storica anagrafica di dieci anni di cui almeno uno immediatamente antecedente la domanda. A tale proposito si fa notare che mentre per quanto riguarda il requisito dei due anni di residenza per la verifica del requisito stesso i registri anagrafici comunali non possono costituire unici strumenti di valutazione (cfr. art. 1, comma 4 del regolamento di esecuzione della LR n. 1/2005 approvato con D.P.Reg. 4 giugno 2008, n. 3/L e successive modifiche), per quanto riguarda la residenza storica, il nuovo art 3, comma 1 della LR 1/2005 e s.m. prevede espressamente la residenza storica anagrafica e pertanto faranno fede unicamente i registri comunali;
- per quanto riguarda i/le cittadini/e comunitari/ie rimane salva la deroga sul requisito della residenza e pertanto per il momento a coloro che lavorano non potrà essere richiesta la residenza, mentre a coloro che non lavorano basterà un solo giorno di residenza per poter aver accesso all'assegno regionale;
- viene esplicitato quanto prima previsto mediante riferimento normativo al previgente art. 4 della LR n. 1/2005 e successive modifiche, vale a dire il fatto che sono esclusi dall'accesso all'assegno in discorso i/le componenti degli organi di amministrazione e controllo delle società e i/le partecipanti a collegi e commissioni.

❖ La lettera b) del comma 3 dell'art. 2 della LR n. 4/2013 prevede poi che le Province possono stabilire che l'assegno venga erogato in tutto o in parte nella forma di buoni di servizio secondo criteri e modalità dalle stesse definiti. Anche tale novità ha efficacia a decorrere dalla data di entrata in vigore della LR n. 4/2013 (art. 3, comma 5 LR n. 4/2013).

❖ La lettera d) del comma 3 dell'art. 2 della LR n. 4/2013 ha infine previsto delle nuove tabelle per l'assegno regionale al nucleo familiare che vanno a sostituire le tabelle A), B) e c) previgenti. Le nuove tabelle, che si applicheranno alle domande per l'assegno regionale al nucleo familiare relative agli anni 2014 e seguenti (art. 3, comma 5 LR n. 4/2013), contengono le seguenti novità:

- rivalutazione delle fasce di condizione economica di oltre il 5%;
- modifica delle colonne relative alla presenza nel nucleo familiare di 1 figlio e di 2 figli. In particolare la novità sta nel fatto che la colonna relativa ad 1 figlio riguarderà, a decorrere dal 2014, solo le famiglie che avranno un unico figlio, a cui l'assegno potrà essere corrisposto fino al 7° anno di vita del bambino o della bambina come sarà



previsto dal nuovo regolamento di esecuzione della LR n. 1/2005 in armonia con quanto disposto attualmente dall'art. 4, comma 6 del D.P.Reg. 4 giugno 2008, n. 3/L e successive modifiche. La colonna con 2 figli riguarderà invece non solo i nuclei familiari in cui sono presenti 2 figli minorenni, ma anche i nuclei familiari in cui sono presenti più figli di cui uno solo minorenne. Anche in tale ultimo caso l'assegno potrà essere corrisposto fino al 18° anno di età.

Nel rimanere a disposizione per qualsiasi eventuale ulteriore informazione o chiarimento si porgono cordiali saluti.

Martha Stocker

dott.ssa Martha Stocker
Assessora regionale



AUTONOME REGION TRENTINO-SÜDTIROL
REGIONE AUTONOMA TRENTINO-ALTO ADIGE
REGION AUTONOMA TRENTIN-SÜDTIROL

Dr.ⁱⁿ Martha Stocker

*Assessorin für Sozialvorsorge und Familienpaket, für die
Ordnung der öffentlichen Betriebe für Pflege- und
Betreuungsdienste und für die regionale Zusatzrente*

*Assessora alla previdenza e al pacchetto famiglia,
all'ordinamento delle aziende pubbliche di servizi alla
persona e alla previdenza complementare*

Regione Autonoma Trentino Alto Adige
Autonome Region Trentino Südtirol

Id Doc: 1663565

Registro: RATAA



Num. Prot: 0011244/P

del: 11/07/2013

An die Patronate der Region
Trentino-Südtirol

An die Steuerbeistandszentren
(CAF) der Provinz Trient

An die Agentur für soziale und
wirtschaftliche Entwicklung
Autonome Provinz Bozen - Südtirol
Kanonikus-Michael-Gamper-
Straße 1
39100 BOZEN

An die Abteilung Arbeit
Autonome Provinz Bozen - Südtirol
Kanonikus-Michael-Gamper-
Straße 1
39100 BOZEN

An das „Dipartimento Lavoro e
Welfare“
Autonome Provinz Trient
Via Gilli 4 – Centro Nord Tre
38122 TRIENT

An die „Agenzia provinciale per
l'assistenza e la previdenza
integrativa“
Piazza Silvio Pellico 8
38122 TRIENT

An den „Servizio Lavoro“
Autonome Provinz Trient
Via Gilli 4
38122 TRIENT



An die „Agenzia del Lavoro“
Autonome Provinz Trient
Via Gardini 75
38121 TRIENT

An die PensPlan Centrum AG
Mustergasse 11/13
39100 BOZEN

Bozen, den 10. Juli 2013
Prot. Nr. 159/13_st/MS

Betreff: Erläuterndes Rundschreiben zu den Vorsorgebestimmungen des Regionalgesetzes vom 8. Juli 2013, Nr. 4 betreffend „Änderung von Regionalgesetzen auf dem Sachgebiet der Ergänzungsvorsorge und der Finanzierung der Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern Trient und Bozen“

Im Amtsblatt der Region Trentino-Südtirol vom 9. Juli 2013, Nr. 28 wurde das Regionalgesetz vom 8. Juli 2013, Nr. 4 betreffend „Änderung von Regionalgesetzen auf dem Sachgebiet der Ergänzungsvorsorge und der Finanzierung der Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern Trient und Bozen“ veröffentlicht, das am Tag nach seiner Veröffentlichung in Kraft getreten ist.

Dieses Regionalgesetz enthält hauptsächlich Änderungen zu den Regionalgesetzen vom 25. Juli 1992, Nr. 7 und vom 18. Februar 2005, Nr. 1, die wie folgt novelliert werden:

ART. 1 des RG Nr. 4/2013 – REGIONALGESETZ VOM 25. JULI 1992, NR. 7

❖ Durch Art. 1 Abs. 1 Buchst. a) und b) des Regionalgesetzes Nr. 4/2013 wird das Höchstausmaß des Beitrags für die Zwecke der NISF/INPS-Altersrente laut Art. 4 des Regionalgesetzes Nr. 7/1992 mit seinen späteren Änderungen durch Abschaffung der 60-Prozent-Grenze geändert. Bislang wurde der Beitrag proportional zu den effektiv getätigten freiwilligen Zahlungen im Ausmaß von sechzig Prozent des geschuldeten freiwilligen Beitrags entrichtet und durfte jedenfalls das für die Haus- und Familienangestellten vorgesehene Ausmaß nicht überschreiten. Nun wird der Beitrag einfach dem Betrag der geschuldeten freiwilligen Zahlung entsprechen, unbeschadet der Tatsache, dass er jedenfalls den auf Jahresbasis vorgesehenen Betrag für die Beitragsleistung der Haus- und Familienangestellten nicht überschreiten darf.



Diese Änderung wird auf die Gesuche betreffend die rentenmäßige Absicherung von Zeiträumen ab dem 1. Jänner 2013 (Art. 3 Abs. 3 RG Nr. 4/2013) angewandt. Diese Gesuche dürfen jedoch bei der gebietsmäßig zuständigen Autonomen Provinz erst nach dem 1. Jänner 2014 eingereicht werden, da die Mittel in Zusammenhang mit dieser Änderung erst ab dem kommenden Haushaltsjahr zur Verfügung stehen werden.

❖ Im Art. 1 Abs. 1 Buchst. c) wird für die ab dem 1. Jänner 2014 eingereichten Gesuche endgültig festgelegt, dass der Beitrag nicht mit der Eintragung bei der freiwilligen Regionalversicherung für die Rente zugunsten der im Haushalt tätigen Personen laut Regionalgesetz vom 28. Februar 1993, Nr. 3 vereinbar ist.

❖ Die im Art. 1 Abs. 1 Buchst. d) des Regionalgesetzes Nr. 4/2013 vorgesehene Änderung betrifft hingegen die Einführung ab 1. Jänner 2013 (Art. 3 Abs. 3 RG Nr. 4/2013) einer Maßnahme zur Unterstützung der Zusatzrente für junge Bäuerinnen und Bauern. Der Beitrag steht Personen zu,

- die in Viehzuchtbetrieben tätig sind, welche sich laut den Landesbestimmungen in einer besonders ungünstigen Lage befinden, unbeschadet der Tatsache, dass die Betriebe in der Provinz Bozen mindestens 50 Erschwerungspunkte aufweisen müssen;
- vorausgesetzt, dass sie im Jahr, für das sie Anrecht auf den Beitrag haben, mindestens 500,00 Euro in einen Zusatzrentenfonds laut gesetzesvertretendem Dekret Nr. 252/2005 eingezahlt haben.

Der Beitrag steht für höchstens 10 Jahre und jedenfalls nur bis zum 31. Dezember des Jahres zu, in dem das vierzigste Lebensjahr vollendet wird. Der Beitrag ergänzt die von der betroffenen Person vorgenommene Einzahlung in den Zusatzrentenfonds in dem Sinne, dass er der Einzahlung hinzukommt und nicht für deren Erstattung oder Deckung bestimmt ist.

Mit einer eigenen regionalen Verordnung wird – ähnlich wie bei anderen regionalen Maßnahmen zur Unterstützung der Zusatzvorsorge – festgelegt, dass der Beitrag von 500,00 Euro nach Feststellung des Besitzes der Voraussetzungen von der gebietsmäßig zuständigen Autonomen Provinz direkt bei der im Sinne des Art. 3 Abs. 2 des Regionalgesetzes vom 27. Februar 1997, Nr. 3 mit seinen späteren Änderungen errichteten Gesellschaft PensPlan Centrum AG (in der Folge PPC genannt) eingezahlt wird, welche eine individuelle Rentenposition mittels buchhalterischer Rücklage der einer jeden empfangsberechtigten Person zustehenden Beträge eröffnet, die aufgrund des im Art. 2120 des Zivilgesetzbuches vorgesehenen Zinssatzes aufgewertet und erst zum Zeitpunkt des Antrags auf Zusatzvorsorgeleistung an den entsprechenden Zusatzrentenfonds (d. h. an die Empfängerin/den Empfänger) gezahlt werden.

Das Gesuch um Gewährung dieses Beitrags muss bei der gebietsmäßig zuständigen Autonomen Provinz gemäß den von dieser festgelegten Fristen und Modalitäten eingereicht werden, allerdings nicht vor dem 1. Jänner 2014. Auch für diese Maßnahme stehen die Mittel nämlich erst ab dem kommenden Haushaltsjahr zur Verfügung. Die Provinzen müssen demnach die Fristen so festlegen, dass die



Gesuche in dem auf die effektive Einzahlung seitens der Betroffenen folgenden Jahr eingereicht werden können.

ART. 2 des REGIONALGESETZES NR. 4/2013 – REGIONALGESETZ VOM 18. FEBRUAR 2005, NR. 1

Beitrag für die Personen, die der Arbeit fernbleiben, um sich der Betreuung ihrer Kinder zu widmen (Art. 1 des Regionalgesetzes Nr. 1/2005 mit seinen späteren Änderungen)

❖ Die Änderungen laut Art. 2 Abs. 1 Buchst. a), b) und c) des Regionalgesetzes Nr. 4/2013 bewirken insbesondere Folgendes:

- Der Beitrag zugunsten der Personen, die vollständig der Arbeit fernbleiben, um ihre Kinder zu betreuen, wird zwecks Unterstützung der Pflichtvorsorge von 6.000,00 auf 7.000,00 Euro angehoben; für die Unterstützung der Zusatzvorsorge sowie für Bäuerinnen/Bauern und Freiberuflerinnen/Freiberufler wird der Beitrag von 3.500,00 auf 4.000,00 Euro erhöht.
- Die Dauer des Fernbleibens von der Arbeit, für die der Beitrag in Anspruch genommen werden kann, wird von 12 auf 24 Monate verdoppelt; nimmt der Vater mindestens 3 Monate Elternurlaub in Anspruch, so wird sie von 15 auf 27 Monate verlängert.
- Bei Teilzeitarbeit steht der Beitrag der Region bis zur Vollendung des 5. Lebensjahres des Kindes zu und wird von 3.000,00 auf 3.500,00 Euro zwecks Unterstützung der Pflichtvorsorge bzw. von 1.750,00 auf 2.000,00 Euro zwecks Unterstützung der Zusatzvorsorge angehoben.
- Die Dauer der Teilzeitarbeit, für die der Beitrag in Anspruch genommen werden kann, wird von 24 auf 48 Monate verdoppelt; nimmt der Vater mindestens 3 Monate Elternurlaub in Anspruch, so wird sie von 28 auf 51 Monate verlängert.

❖ Der Art. 2 Abs. 1 Buchst. d) des Regionalgesetzes Nr. 4/2013 ersetzt in strikt formaler Hinsicht den zuvor geltenden Art. 1 Abs. 6 des Regionalgesetzes Nr. 1/2005 und setzt fest, dass die Maßnahme zur rentenmäßigen Absicherung der Zeiträume vollständigen Fernbleibens von der Arbeit mit der Maßnahme zur Absicherung der Zeiträume von Teilzeitbeschäftigung vereinbar ist, unbeschadet der Tatsache, dass die gewährten Gesamtbeträge auf jeden Fall die im Art. 1 Abs. 2 und 3 des Regionalgesetzes Nr. 1/2005 vorgesehenen Grenzen (7.000,00 Euro zur Unterstützung der Pflichtvorsorge, 4.000,00 Euro zur Unterstützung der Zusatzvorsorge oder zugunsten der Bäuerinnen/Bauern und der Freiberuflerinnen/Freiberufler) nicht überschreiten dürfen. Der nicht beanspruchte Anteil des Beitrags laut Abs. 2 und 3 (vollständiges Fernbleiben) kann eventuell in den entsprechenden Anteil des Beitrags laut Abs. 4 (teilweises Fernbleiben) umgewandelt werden und umgekehrt. Die besagten Beiträge können weder mit dem Mutterschafts- bzw. Vaterschaftsurlaub laut gesetzesvertretendem Dekret vom 26. März 2001, Nr. 151 noch mit den Maßnahmen laut Regionalgesetz vom 25. Juli 1992, Nr. 7 mit seinen späteren Änderungen kumuliert werden und sind mit der Eintragung bei der im Regionalgesetz vom 28. Februar 1993, Nr. 3 mit seinen



späteren Änderungen vorgesehenen freiwilligen regionalen Rentenversicherung für die im Haushalt tätigen Personen unvereinbar.

Beitrag für die Personen, die der Arbeit fernbleiben, um sich der Betreuung pflegebedürftiger Familienangehöriger zu widmen (Art. 2 des Regionalgesetzes Nr. 1/2005 mit seinen späteren Änderungen)

❖ Im Art. 2 Abs. 1 Buchst. a) des Regionalgesetzes Nr. 4/2013 wird aus dem Wortlaut des Art. 2 des Regionalgesetzes Nr. 1/2005 das Wort „schwer“ gestrichen. Infolge dieser Änderung kann mit regionaler Verordnung festgelegt werden, dass besagter Beitrag für diejenigen bestimmt ist, die der Arbeit fernbleiben, um sich der Betreuung pflegebedürftiger Familienangehöriger zu widmen, nicht nur wenn Letztere als schwer pflegebedürftig gelten, sondern auch wenn sie in der 2. Pflegestufe eingestuft sind, vorausgesetzt, es besteht eine 100%ige Invalidität (für die Bestimmung der Pflegestufen wird demnach auf die derzeit in der Vorbereitungsphase befindliche regionale Verordnung verwiesen). Diese Maßnahme wurde bisher nur in der Provinz Bozen eingeführt und konnte nur von denjenigen in Anspruch genommen werden, die pflegebedürftige Familienangehörige der 3. und 4. Stufe (aufgrund der von der Provinz festgelegten Kriterien) betreuen.

❖ Die Änderungen laut Art. 2 Abs. 2 Buchst. b), c) und d) des Regionalgesetzes Nr. 4/2013 bewirken Folgendes:

- Der Beitrag zugunsten der Personen, die der Arbeit fernbleiben, um sich der Betreuung pflegebedürftiger Familienangehöriger zu widmen, wird von 3.500,00 auf 4.000,00 Euro bzw. von 1.750,00 auf 2.000,00 Euro bei Teilzeitarbeit angehoben, wobei der Beitragsbetrag sowohl für die Pflichtvorsorge als auch für die Ergänzungsvorsorge gleich bleibt.
- Für die Betreuung pflegebedürftiger Kinder unter 5 Jahren wird der Beitrag von 6.000,00 auf 7.000,00 Euro angehoben; für pflegebedürftige Kinder, die in Erziehungseinrichtungen oder Tagesstätten für Personen mit Behinderung untergebracht sind, wird der Betrag von 3.500,00 auf 4.000,00 Euro erhöht.

Vorsorgemaßnahmen zur Unterstützung von Arbeitslosen oder von Personen mit reduzierter Erwerbstätigkeit (Art. 4 des Regionalgesetzes Nr. 1/2005 mit seinen späteren Änderungen)

Im Art. 2 Abs. 4 und 5 des Regionalgesetzes Nr. 4/2013 wird die Aufhebung der bisher nur in der Provinz Trient angewandten Maßnahmen zur Unterstützung der diskontinuierlich Erwerbstätigen (Art. 4 und 4-bis des Regionalgesetzes Nr. 1/2005 mit seinen späteren Änderungen) und die Einführung einer neuen Maßnahme zugunsten der Arbeitslosen oder der Personen mit reduzierter Erwerbstätigkeit vorgesehen.

Der Beitrag ist derzeit noch genau zu bestimmen, da er gemäß den Kriterien und Modalitäten ausgezahlt werden soll, die von den Autonomen Provinzen Trient und Bozen festgelegt werden. Letztere bestimmen im Einklang mit den jeweiligen



Arbeitspolitiken und in den Grenzen der von der Region zu diesem Zweck zugewiesenen finanziellen Mittel die Voraussetzungen für die Inanspruchnahme des Beitrags, die Beträge, die Modalitäten für die Auszahlung des Beitrags sowie jede sonstige für die Umsetzung der Maßnahme erforderliche Einzelheit.

Der Art. 2 Abs. 4 des Regionalgesetzes Nr. 4/2013 ersetzt den zuvor geltenden Art. 4 des Regionalgesetzes Nr. 1/2005 und setzt nur folgende wenige Grundsätze fest:

- der Beitrag ist für Personen bestimmt, die ihren Wohnsitz in der Region Trentino-Südtirol haben und
 - arbeitslos sind;
 - oder sich – in Anwendung der Tarifabkommen, die keine Ersatzbeiträge vorsehen – bereit erklären, ihre Erwerbstätigkeit zu reduzieren, um neue Einstellungen mit unbefristetem Arbeitsverhältnis zu begünstigen;
 - oder wegen der Marktkrise suspendiert werden und keine rentenmäßige Absicherung haben.

Den EU-Bürgerinnen/Bürgern steht der Beitrag in den Grenzen und gemäß den Kriterien zu, die in den europäischen Rechtsbestimmungen zur Koordinierung der nationalen Systeme der sozialen Sicherheit vorgesehen sind, ohne Einschränkung der Freizügigkeit. Demzufolge müssen EU-Bürgerinnen/Bürger, sofern sie im italienischen Staatsgebiet erwerbstätig sind, die Voraussetzung des Wohnsitzes nicht erfüllen.

- Der Beitrag darf 7.000,00 Euro nicht überschreiten und wird im Verhältnis zu den tatsächlich eingezahlten freiwilligen Beiträgen bis zur Erreichung der Mindestbeitragsleistung für die Frührente oder die Altersrente entrichtet.

Übergangs- und Finanzbestimmungen

Im Art. 3 des Regionalgesetzes Nr. 4/2013 werden wichtige Grundsätze betreffend die obgenannten Änderungen zum Regionalgesetz Nr. 1/2005 festgesetzt:

- die Änderungen zum Art. 1 (Beitrag zugunsten der Personen, die der Arbeit fernbleiben, um sich der Betreuung ihrer Kinder zu widmen), zum Art. 2 (Beitrag zugunsten der Personen, die der Arbeit fernbleiben, um sich der Betreuung pflegebedürftiger Familienangehöriger zu widmen) und zum Art. 4 (Vorsorgemaßnahmen zur Unterstützung von Arbeitslosen oder von Personen mit reduzierter Erwerbstätigkeit) des Regionalgesetzes Nr. 1/2005 mit seinen späteren Änderungen sowie die Aufhebung des Art. 4-bis (Unterstützung zum Aufbau von Zusatzrenten für diskontinuierliche Erwerbstätigkeit) desselben Regionalgesetzes werden auf die Gesuche bezüglich Zeiträume des Fernbleibens von der Arbeit oder der Arbeitslosigkeit ab dem 1. Jänner 2013 angewandt (vgl. Art. 3 Abs. 4 des Regionalgesetzes Nr. 4/2013);
- eine jede Autonome Provinz kann entsprechend der bisher im Art. 13 Abs. 2 des Regionalgesetzes Nr. 1/2005 mit seinen späteren Änderungen vorgesehenen Bestimmungen selbst entscheiden, welche der genannten Maßnahmen sie umzusetzen beabsichtigt;
- im Sinne des Art. 3 Abs. 1 des Regionalgesetzes Nr. 4/2013 kann die Autonome Provinz Trient – unbeschadet der Bestimmungen des vorstehenden Absatzes – die Einführung weiterer Voraussetzungen für die Inanspruchnahme



der Maßnahmen laut Art. 1, 2 und 4 des Regionalgesetzes Nr. 1/2005, einschließlich einkommens- und vermögensbezogener Voraussetzungen, sowie weitere oder unterschiedliche Modalitäten vorsehen, unbeschadet der Tatsache, dass die von der Region zur Verfügung gestellten Mittel auf jeden Fall für die rentenmäßige Absicherung von Personen zu bestimmen sind, die sich in Schwierigkeiten befinden;

- für die Autonome Provinz Bozen ist diese Entscheidungsfreiheit auf den neuen Art. 4 des Regionalgesetzes Nr. 1/2005 (Art. 3 Abs. 2 des RG Nr. 4/2013) beschränkt, unbeschadet der Bestimmungen des Art. 13 Abs. 2 des Regionalgesetzes Nr. 1/2005;
- für die obgenannten Änderungen wurden bereits ab dem Haushaltsjahr 2013 Mittel in Höhe von 3 Millionen Euro zur Verfügung gestellt, die zu gleichen Teilen unter die Autonomen Provinzen aufzuteilen sind.

Regionales Familiengeld (Art. 3 des Regionalgesetzes Nr. 1/2005 mit seinen späteren Änderungen)

Wesentliche Änderungen wurden durch Art. 2 Abs. 3 des Regionalgesetzes Nr. 4/2013 auch bezüglich der Regelung des regionalen Familiengeldes eingeführt.

❖ Durch Art. 2 Abs. 3 Buchst. a) des Regionalgesetzes Nr. 4/2013 wird Art. 3 Abs. 1 des Regionalgesetzes Nr. 1/2005 ersetzt. Folgende ab Inkrafttreten des Regionalgesetzes Nr. 4/2013 rechtswirksame Neuerungen (Art. 3 Abs. 5 RG Nr. 4/2013) wurden vorgesehen:

- Die Wohnsitzvoraussetzung für die Inanspruchnahme des regionalen Familiengeldes seitens italienischer Staatsbürgerinnen/Staatsbürger bzw. Nicht-EU-Bürgerinnen/Bürger wurde auf zwei Jahre angesetzt. Alternativ zum zweijährigen Wohnsitz wird der historische Wohnsitz von zehn Jahren anerkannt, von denen wenigstens eines unmittelbar vor der Einreichung des Antrags liegen muss. In diesem Zusammenhang wird darauf hingewiesen, dass für die Überprüfung der Voraussetzung des zweijährigen Wohnsitzes die meldeamtlichen Register der Gemeinde nicht als einzig mögliche Datenquelle gelten (siehe Art. 1 Abs. 4 der Durchführungsverordnung zum Regionalgesetz Nr. 1/2005, genehmigt mit DPRReg. vom 4 Juni 2008, Nr. 3/L mit seinen späteren Änderungen). Da hingegen im Art. 3 Abs. 1 des Regionalgesetzes Nr. 1/2005 mit seinen späteren Änderungen nun ausdrücklich der meldeamtliche historische Wohnsitz vorgesehen wird, gelten in dieser Hinsicht ausschließlich die Daten der Gemeinderegister.

- Im Falle von EU-Bürgerinnen/Bürgern wird weiterhin von der Wohnsitzvoraussetzung abgesehen. Demnach gilt für Berufstätige der Wohnsitz nicht als Voraussetzung, während für Nichtberufstätige ein einziger Tag Wohnsitz reicht, um das regionale Familiengeld in Anspruch nehmen zu können.

- Statt auf den vorher geltenden Art. 4 des Regionalgesetzes Nr. 1/2005 mit seinen späteren Änderungen zu verweisen, wird nun ausdrücklich vorgesehen, dass das Familiengeld den Mitgliedern von Verwaltungs- und Kontrollorganen von Gesellschaften sowie den Mitgliedern von Gremien und Kommissionen nicht zusteht.

❖ Laut Art. 2 Abs. 3 Buchst. b) des Regionalgesetzes Nr. 4/2013 können außerdem die Provinzen festsetzen, dass das Familiengeld ganz oder teilweise in



Form von Dienstgutscheinen nach den von den Provinzen festgelegten Kriterien und Modalitäten ausgezahlt wird. Auch die Wirkung dieser Neuerung läuft gemäß Art. 3 Abs. 5 vom Datum des Inkrafttretens des Regionalgesetzes Nr. 4/2013.

❖ Im Art. 2 Abs. 3 Buchst. d) des Regionalgesetzes Nr. 4/2013 werden schließlich die neuen Tabellen für das regionale Familiengeld vorgesehen, welche die zuvor geltenden Tabellen A), B) und C) ersetzen. Diese Tabellen, die auf die Gesuche um Familiengeld betreffend die Jahre ab 2014 (Art. 3 Abs. 5 des RG Nr. 4/2013) angewandt werden, enthalten folgende Neuerungen:

- Neufestsetzung der Stufen der wirtschaftlichen Lage (um mehr als 5% erhöht);
- Änderung der Spalten 1 und 2 betreffend die Anzahl der Kinder. Insbesondere betrifft die Spalte 1 ab dem Jahr 2014 nur die Familien mit einem einzigen Kind, denen das Familiengeld bis zur Vollendung des 7. Lebensjahres des Kindes entrichtet werden kann, wie es in der neuen Durchführungsverordnung zum Regionalgesetz Nr. 1/2005 in Anlehnung an die derzeitigen Bestimmungen laut Art. 4 Abs. 6 des DPRReg. vom 4. Juni 2008, Nr. 3/L mit seinen späteren Änderungen vorgesehen sein wird. Die Spalte 2 wird hingegen nicht nur Familien betreffen, in denen 2 minderjährige Kinder leben, sondern auch Familien, in denen mehrere Kinder, davon nur ein minderjähriges Kind, leben. Auch in diesem Fall kann das Familiengeld bis zur Vollendung des 18. Lebensjahres ausgezahlt werden.

Für jede eventuelle weitere Information oder Erklärung stehen wir gerne zur Verfügung und verbleiben mit freundlichen Grüßen.

Martha Stocker

Dr.ⁱⁿ Martha Stocker
Regionalassessorin